

AM AUDIO PRE 04 N + A 140

AM Audio è un marchio affacciatosi forse un po' in sordina sul nostro mercato, ma che con il passare del tempo è riuscito ad imporre le prerogative delle sue elettroniche, che non sono certo poche. Ciò è accaduto anche su diversi mercati esteri, ad ulteriore riprova delle caratteristiche tecniche e costruttive delle amplificazioni di Vigevano. Attilio Conti, del resto, è una persona ben poco incline ai compromessi: anche non conoscendolo di persona lo si può arguire dal modo con cui realizza i suoi apparecchi. Senza badare al risparmio, sia per le circuiterie che per la parte telaistica, sempre di prim'ordine anche sotto il profilo estetico, e che contribuisce non poco all'ottenimento di doti estetiche che non potrebbero essere un biglietto da visita più appropriato. Il loro aspetto trasuda potenza, aggressività e tecnologia d'avanguardia, doti che si ritrovano a piene mani una volta che entrano in azione. Il loro prezzo è quasi sempre contenuto in relazione alle caratteristiche fin qui illustrate, malgrado il sovradimensionamento delle parti più critiche, in particolare alimentazioni e finali. Non si scherza anche per i telai destinati a contenere tanto ben di dio, e che a loro volta rappresentano una voce di spesa non indifferente, come ben sa chi si è cimentato almeno una volta nell'autocostruzione di un finale di potenza elevata. Negli ultimi tempi il listino AM Audio ha conosciuto un notevole ampliamento nella fascia più economica, con la presentazione di due finali come l'M 120 e l'M 150, generosi ed in possesso di tutte le migliori prerogative tipiche del mar-



chio, nonostante il prezzo accessibile quasi a tutte le tasche. Le novità non finiscono qui, dato che anche la serie A si è arricchita di un nuovo modello, il finale A 140, che si affianca ai già conosciuti A 50, da qualche tempo disponibile nella versione mk II, A 75 e A 100. Come i primi due l'A 140 è un modello stereofonico, può erogare 140 watt per canale su 8 ohm, ma su 2 ohm arriva a 900 watt in totale, tutti rigorosamente in purissima Classe A, da cui deriva la denominazione della serie. Ciò determina il superamento dei limiti attribuiti per convenzione a un'elettronica definibile a misura d'uo-

mo. 72 chili sono proprio tanti, e determinati proprio dalle caratteristiche appena menzionate. Non a caso gli A 100 sono stati a suo tempo realizzati in configurazione monofonica, nonostante la loro erogazione sensibilmente inferiore, trattandosi di esemplari da 100 watt su 8 ohm. L'A 140 si colloca dunque subito sotto il vertice

della serie A, rappresentato dagli A 200, almeno per quanto riguarda la potenza di uscita: con l'impiego di un singolo telaio però si sono potuti contenere i costi produttivi, in modo da porre in listino l'A 140 ad un prezzo inferiore rispetto ad una coppia di A 100, anch'essi disponibili da tempo in versione mk II.

A 140

Diversamente dal solito, iniziamo la descrizione del due telai proprio dal finale, un po' perché si tratta di un esemplare di presentazione recentissima, ma anche per le sue caratteristiche, di rilievo assoluto. 140 watt per canale non sono uno scherzo, e meno ancora 450, sempre per canale ma su 2 ohm. Considerando che si tratta di watt in Classe A, quella vera, come l'ottimo Montanucci spiega nel suo riquadro tecnico, siamo di fronte a qualcosa di molto poco comune. Se poi si prende in considerazione il prezzo al pubblico, si comprende come l'A 140 non abbia attualmente raffronti, pur in un panorama estremamente ampio, come quello rappresentato dal parco finali disponibili sul nostro mercato. Già le cifre appena elencate destano notevole curiosità: quando poi ci si aggiungono i

Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381/347161.

Prezzo: Pre 04 N L. 2.950.000; A 140 L. 7.500.000

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Pre 04 N

Livello di uscita nominale: 1 V. **Risposta in frequenza:** 2 Hz-200 kHz. **Rapporto S/N:** 95 dB. **Distorsione:** <0,01%. **Sensibilità/impedenza di ingresso:** 160 mV/17 kohm. **Impedenza di uscita:** 50 ohm. **Separazione:** 90 dB, 10 kHz. **Dimensioni:** 440 x 65 x 280 mm.

A 140

Potenza continua: 2 x 140 W su 8 ohm; 2x260 W su 4 ohm; 2 x 450 W su 2 ohm. **Corrente di picco:** 130 A. **Slew rate:** 50 V per microsecondo. **Fattore di correzione totale:** assente. **Risposta in frequenza:** 5 Hz-100 kHz. **Sensibilità/impedenza di ingresso:** 0,8 V/33 kohm. **Rapporto S/N:** 107 dB. **Dimensioni:** 470 x 280 x 620 mm. **Peso:** 72 kg.



72 chili di peso, più di 20 dei quali relativi alla sola alimentazione, le due serie da 10 dispositivi di uscita, ed i 3 metri quadri abbondanti sviluppati dalla superficie dissipante, cos'altro fare se non restare a bocca aperta. E ancora non basta, dato che abbiamo due trasformatori toroidali da 625 VA ciascuno, 170.000 microfarad quale capacità di filtraggio, ponti a diodi da 36 A/400 V. Ogni canale è in grado di erogare correnti stazionarie di ± 80 ampère, dissipando fino a 2.500 watt a 25° di temperatura.

Numeri terrificanti, più da vera e propria task force navale che non da semplice portaeleri, attribuito con cui si suole scherzosamente definire i finali particolarmente nerboruti. L'A 140 beneficia inoltre dell'esperienza realizzata con le elettroniche della serie B, al vertice della produzione AM Audio, e della riduzione al minimo possibile dei percorsi elettrici. L'assenza di controeazione totale e l'impiego di componentistica di alta qualità sono altri aspetti cari a tutta la produzione AM Audio. Particolari significativi per la realizzazione del finale riguardano anche l'impiego di condensatori di livellamento di diversa taglia, e suddivisi in tre stadi, con esemplari da 39.000, 2.200 e 470 microfarad. I primi sono prodotti dalla Nippon Chemicon negli stabilimenti statunitensi della Sprague, gli ultimi sono dei pregiati Roe, ai quali si aggiunge un elemento da 10 microfarad realizzato in polipropilene dalla ICEL su specifiche AM Audio.

Le circuiterie trovano posto su stampati da 2,4 mm di spessore, alcune piste dei quali godono della riduzione di impedenza dovuta all'impiego di barre in otone massiccio. La sezione di ingresso utilizza un differenziale a Fet di produzione Motorola, in configurazione full cascade, ripresa anche dallo stadio di guadagno in tensione, basato su elementi attivi bipolari. I finali utilizzano i mosfet

Magnatec che oramai sono un classico per AM Audio. Sul contenitore metallico riportano proprio la sigla del costruttore lombardo, che ne ha dettato le specifiche. Si tratta di esemplari selezionati che al loro interno racchiudono una coppia di elementi attivi ciascuno. Tanta abbondanza è tenuta sotto controllo da tripli circuiti di protezione che intervengono sui relè di uscita, o sui fusibili di linea, ai quali se ne affiancano altri quattro: uno per ciascun ramo dell'alimentazione relativa ai finali. Un led associato ad ogni fusibile ne rende immediata la verifica della corretta funzionalità. La sicurezza operativa peraltro non è mai stata un problema per gli AM Audio, che sono piuttosto difficili da rompere, sia pure cortocircuitandone le uscite.

Esteticamente l'A 140 è un bruto dal tratto gentile, stanti le smussature degli spigoli vivi e il movimento del frontale, sul quale spicca la sezione azzurrina che si illumina al momento dell'attivazione. Sul retro, oltre a prese d'ingresso ottime ed ai tipici morsetti di uscita dei finali AM Audio, si trova anche un interruttore che riduce la funzionalità in Classe A al 50% della potenza, con un notevole risparmio quanto ad energia assorbita e a calore dissipato nell'ambiente.

Pre 04 N

Dove ci siamo già visti? Il Pre 04 N ha un'aria per me familiare: l'impostazione del frontale richiama infatti quella di un altro preamplificatore italiano, da me posseduto alcuni anni fa. Due coppie di manopole ed una di interruttori rappresentano l'intera sua dotazione. Le prime controllano volume e selezione degli ingressi, oltre al guadagno della sezione di linea: un ostacolo in più nel percorso del segnale, ma che permette di ottenere la migliore gradualità nella regolazione del livello d'ascolto, oltre a consentire la cor-

retta suddivisione del guadagno tra le diverse sezioni su cui si articola il Pre 04 N. Gli interruttori sono adibiti all'inserimento del tape monitor ed alla commutazione mono-stereo.

Sul retro troviamo prese d'ingresso di ottima fattura, con isolatore in teflon, per la connessione di cinque sorgenti più un registratore. Uno degli ingressi, denominato phono, può essere adibito al collegamento dei pre opzionali realizzati da AM Audio, l'MC 02 per fonorivelatori a bobina mobile, e l'MM 20 per i magnetodinamici. Un'apposita presa riguarda la loro alimentazione, fornita dal Pre 04 N. Le uscite sono sdoppiate per il pilotaggio di una coppia di finali stereofonici.

All'interno si osserva la classica realizzazione AM Audio, curata e pulitissima. Le circuiterie relative ai due canali sono separate a partire dai trasformatori, una coppia di generosi toroidali. Ciascuno è dotato di un proprio contenitore cilindrico di schermatura, che riduce ulteriormente le dispersioni di campi magnetici, già tenute a bada dalla loro specifica conformazione. Le capacità di filtraggio sono in quantità tale che altri costruttori non esiterebbero ad utilizzarla per un amplificatore di buona potenza, mentre la qualità degli elettrolitici utilizzati e la loro ordinata disposizione contribuisce all'ottenimento di un'estetica realizzativa meritevole di una copertura trasparente. Di circuiti integrati naturalmente non c'è neanche l'ombra, una soluzione più raffinata e costosa, ma in genere vantaggiosa per le qualità timbriche. Anche per i potenziometri nulla da eccepire: due ottimi Noble di notevole consistenza per quelli di guadagno, affiancati da un Alps motorizzato per il volume, in modo da renderne possibile il controllo a distanza. Per la selezione degli ingressi si fa ricorso ad un componente meccanico molto raffinato, di produzione svizzera e con contatti in oro a 24 k, mosso da una robu-

Amplificatore finale: AM AUDIO A 140.

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO

Impedenza: 34 kohm/270 pF

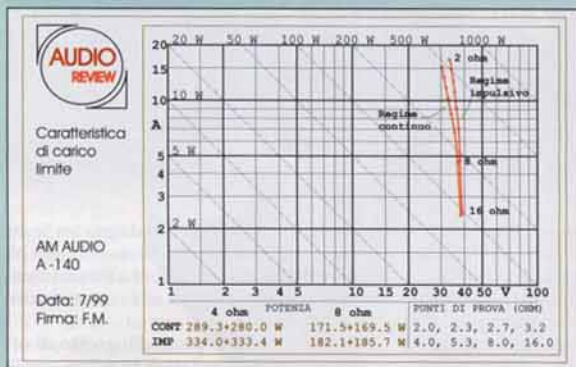
Sensibilità: 791 mV

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 9,5 µV (ingresso terminato su 600 ohm)

Rapporto segnale/rumore pesato "A": 98,4 dB (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

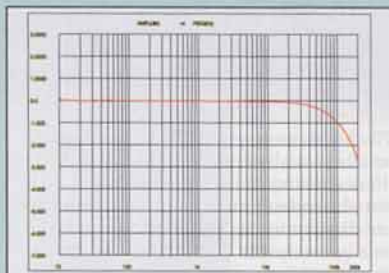
USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



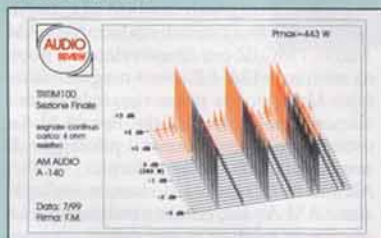
Fattore di smorzamento su 8 ohm: a 100 Hz: 52; a 1 kHz: 51; a 10 kHz: 137
Slew rate su 8 ohm: salita >80 V/µs, discesa >150 V/µs

Risposta in frequenza
(a 2,83 V su 8 ohm):

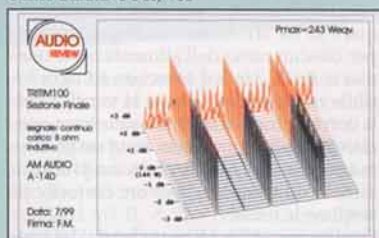


Tritim in regime continuo:

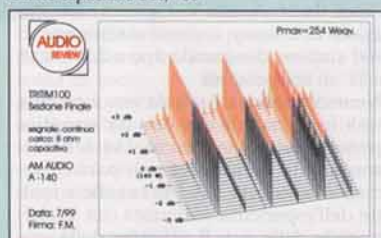
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω/+60°

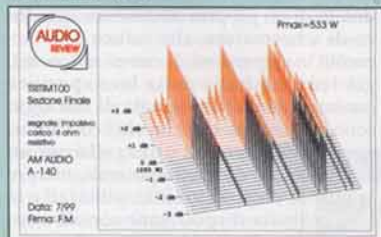


Carico capacitivo 8 Ω/-60°

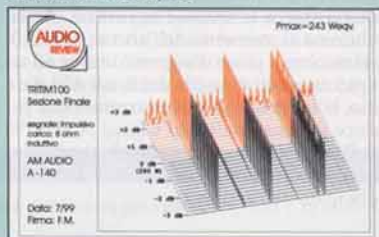


Tritim in regime impulsivo:

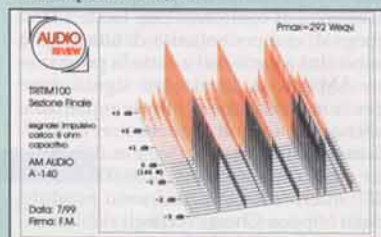
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω/+60°



Carico capacitivo 8 Ω/-60°



Preamplicatore: AM AUDIO PRE 04 N

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

Impedenza: 42 kohm / 360 pF. Sensibilità: 392 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 5,3 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 96,3 dB

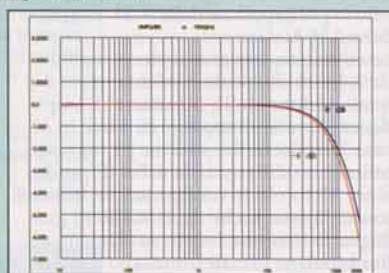
INGRESSO/USCITA REGISTRATORE

Impedenza: 42 kohm / 350 pF. Sensibilità: 392 mV. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 5,3 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 96,2 dB. Impedenza di uscita: 26 ohm

USCITA PRE

Risposta in frequenza
(tensione di uscita 1 volt)

Impedenza: 51 ohm



ANALISI CIRCUITALE

Fin dai primissimi amplificatori la AM Audio è riuscita ad ottenere prestazioni di livello molto elevato, e non solo nei componenti dei settori alti del catalogo. Non essendo intervenute nel frattempo variazioni clamorose della filosofia progettuale di fondo, non c'era quindi da attendersi che una copia amplificatrice top dell'ultima generazione potesse presentare flessioni nei parametri che riteniamo indicativi, direttamente o meno, del risultato finale, e così infatti non è stato. Ciò non significa tuttavia che non siano state introdotte innovazioni importanti, la maggiore delle quali riguarda un'assenza. Se torniamo ad AUDIOREVIEW 184 e confrontiamo lo schema del finale monofonico B-2 con quella del nuovo A 140 (fig. 1), troveremo che in fase di stesura il progettista non ha dovuto faticare eccessivamente, essendo le due topologie esattamente sovrapponibili... salvo che per l'anello di reazione proveniente dall'uscita, che nel B-2, come negli AM Audio precedenti, confluiva in un sommatore che miscelava la reazione proveniente dall'amplificatore di tensione con quella proveniente dai finali, mentre nell'A 140 manca del tutto. Si tratta di una operazione apparentemente semplice, con vantaggi chiari ed immediati, ma alla quale il progettista sa di non poter ricorrere a cuor leggero. Per quanto veloci possano essere i finali, escluderli dall'anello di reazione significa poter moltiplicare per 10, ed anche più, i margini di guadagno e di fase, e disporre di una banda potenziale superiore di oltre un ordine di grandezza, nonché poter incrementare consistentemente lo slew rate. Escludere i finali dall'anello comporta tuttavia un aumento immediato delle non linearità, perché tra segnale indistorto e carico si frappongono le giunzioni (nei bipolari) o le trascaratteristiche dei mosfet, entrambe (specie le seconde) di natura non lineare, ed inoltre non si ha più il controllo in continua dell'uscita, che potrebbe andare moderatamente in deriva e produrre piccoli ma non trascurabili offset nei woofer, specie se ad elevato BxL (ed infatti uno dei "trucchi" cui ricorrono a volte i progettisti è quello di controbilanciare i finali perlopiù in corrente continua). Il secondo problema è risolvibile con l'ingegnerizzazione, realizzando

uno schema complementare (e quindi tendenzialmente autocompensativo) e riducendo ai termini minimi il gradiente termico tra i finali stessi, collocandoli sulla stessa bancata, vicini tra loro e su un supporto a bassissima resistenza termica. Del primo, ed audiofilisticamente in apparenza più rilevante, difetto, occorre innanzitutto dire che non può produrre danni gravi, perché le non linearità che ne derivano sono comunque modeste e di struttura assai semplice (come lo è in genere la distorsione "naturale" di qualunque dispositivo amplificatore, essendo sempre la controreazione a farla diventare "complessa"), ed inoltre può essere reso irrilevante dal dimensionamento (più finali, meno distorsione), dal punto di lavoro (la classe A è ovviamente il caso ideale) e dal circuito. Qui abbiamo 5 coppie per canale di mosfet "doppi" (dei Magnatec equivalenti ai famosi Hitachi J56/K176, ma di potenza e corrente doppie) completamente polarizzati in classe A, come ben dimostra l'oscillogramma della corrente di riposo (fig. 2, rilevato su uno dei fusibili di alimentazione, mancando in questo caso le resistenze di reazione locale sul source). Dall'analisi spettrale di questo segnale (fig. 3), già visualmente assai poco distorto, si deduce pure che la linearità dei singoli sub-amplificatori di uscita è elevata anche prima della loro somma (che abbatte le armoniche pari), ed il decadimento armonico è regolarissimo, da manuale. Ciò si traduce anche in curve distorsione/frequenza largamente monotoniche (fig. 4).

Il preamplificatore Pre 04 N utilizza uno schema non dissimile dal finale, seppur non specularmente, con ingresso a fet (un doppio U406) e carico cascode rigido, qui però realizzato con dei fet a loro volta caricati da uno specchio di corrente; anche qui i driver di uscita (J76/K213) sono completamente esclusi dall'anello di reazione. Tra gli aspetti più interessanti va notato come, nonostante l'alta impedenza interna dei regolatori di livello (100 kohm, per una impedenza di uscita massima di 25 kohm) la risposta in frequenza non dipenda in modo rilevante dalla posizione del volume, grazie all'assenza di capacità sul terminale di uscita ed alla bassissima capacità parassita del dual fet d'ingresso; tra

l'altro, pur essendo quella del potenziometro una scelta non certo economica e che espone ai problemi potenziali più volte esaminati in queste pagine, in questo caso abbiamo un errore di bilanciamento ridotto a 0,7 dB da 0 a -60 dB di attenuazione, ed ancora 1 solo dB con una attenuazione di -70 dB.

Riguardo la costruzione, sbaglierebbe chi pensasse che le ragioni della competitività del prezzo di questa accoppiata vadano ricercate in risparmi sulla componentistica, perché la qualità sia dei telai che dei componenti elettronici è quella di tutti gli AM Audio provati fino ad oggi; semmai è con l'ingegnerizzazione, specie del finale, che in quel di Vigevano sono riusciti ad operare questo nuovo piccolo miracolo.

F. Montanucci

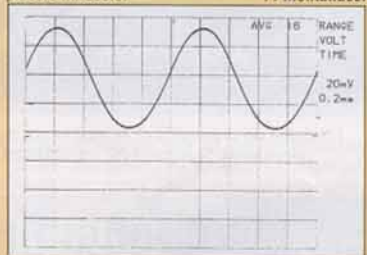


Fig. 2. Oscillogramma della corrente di riposo nel sub-amplificatore di uscita del canale destro, potenza di prova 140 watt efficaci su 8 ohm. Linea orizzontale mediana corrispondente a corrente nulla.

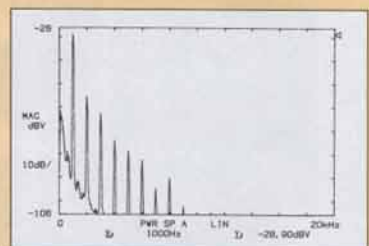


Fig. 3. Spettro del segnale di fig. 2. Notare il decadimento progressivo e quasi monotoniche delle varie armoniche.

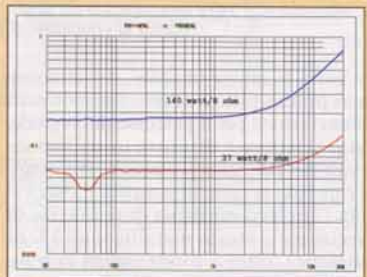


Fig. 4. Andamenti distorsione/frequenza rilevati a 37 e 140 W.

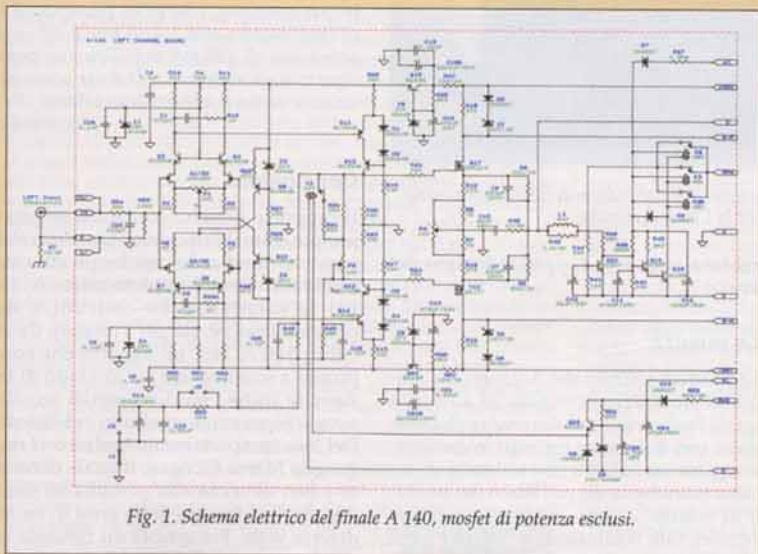
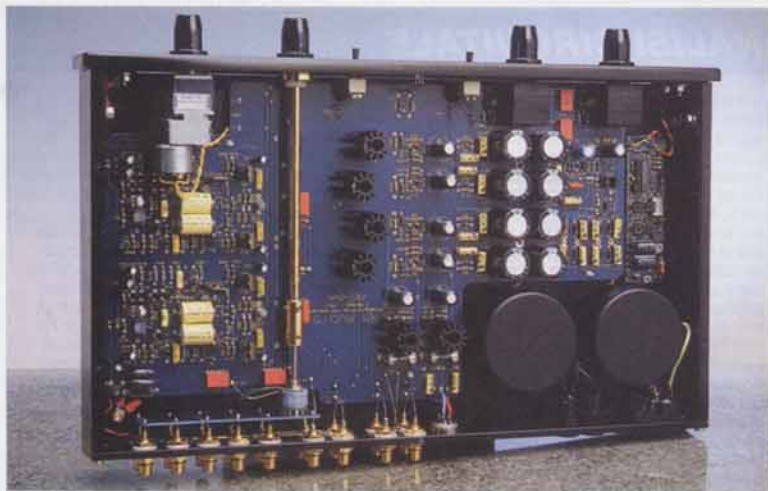
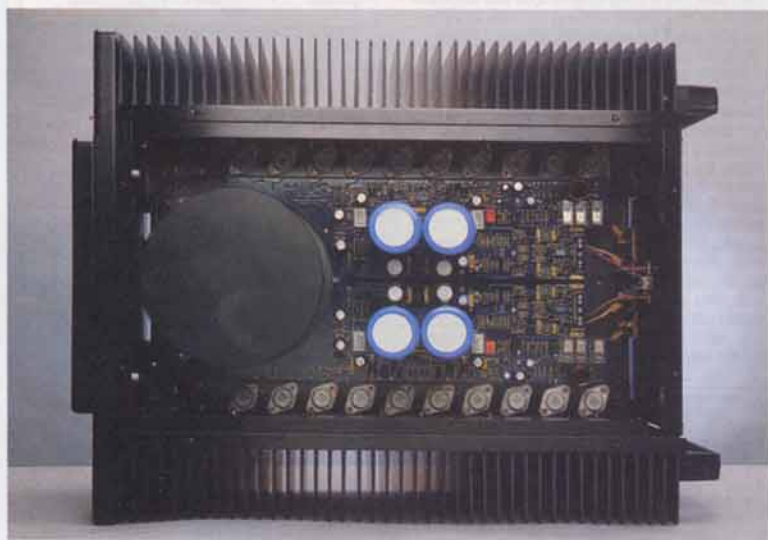


Fig. 1. Schema elettrico del finale A 140, mosfet di potenza esclusi.



L'interno del preamplificatore mostra una realizzazione impeccabile per pulizia e qualità dei componenti. Si notino i tre potenziometri, blindati; quello del volume è motorizzato.



L'interno dell'A 140 è caratterizzato dal dimensionamento sovrabbondante di tutte le componenti, dovute al gran numero di watt in Classe A erogato.

sta barra in ottone lucidato, che attraversa in pratica tutto il telaio. Per motivi di abbreviazione per il percorso del segnale, detto selettore è disposto in corrispondenza del pannello posteriore. Per quanto riguarda la componentistica passiva si nota l'impiego estensivo di resistenze di precisione a strato metallico, all'1% di tolleranza, oltre a condensatori in polipropilene di produzione MKT su specifiche AM Audio, come evidenziato dalla loro marchiatura. Un profilo impeccabile insomma, che se appartenesse a qualche esemplare di importazione non si esite-

rebbe a pagare il doppio o il triplo del Pre 04 N.

Le misure

La potenza effettiva del finale eccede ampiamente il dato nominale ed aumenta quasi linearmente al diminuire del modulo, con differenze tra regime continuo e regime impulsivo che si fanno di un certo rilievo solo sul più basso dei moduli di misura (2 ohm, 464 watt per canale con segnale stazionario e 560 per treni d'onde di 40 ms), come è logico che av-

venga in un finale in classe A largamente dimensionato e pressoché privo di limitatori. Nondimeno, le massime potenze raggiunte con il segnale seno+quadra utilizzato per il test di tritton appaiono insolitamente elevate, più di quanto ci si potrebbe attendere dalle misure con segnale sinusoidale (l'equivalenza delle tensioni di picco tra segnale sinusoidale e seno+quadra si ottiene quando il secondo produce una potenza efficace 1,06 dB superiore a quella del primo), perché in questo caso la minore persistenza dei picchi, ma soprattutto la dolcezza del clipping dell'A 140 e la sua totale indifferenza alle richieste di corrente del carico, fanno sì che il massimo valore di distorsione tollerato (0,5%) venga raggiunto più in alto della norma. Lo slew rate dell'A 140 è molto elevato, seppur asimmetrico, i parametri d'interfaccia corretti (la sensibilità è comunque più alta della media dei finali equipotenti), l'impedenza di uscita bassa e controtendenzialmente in calo sulle alte frequenze; molto estesa la risposta, che perde 1 dB solo a 100 kHz. Il rumore, per quanto del tutto inudibile in assoluto, è l'unico dato ad apparire inferiore ai valori normalmente riscontrati: ma questo è un classe A, e vale la pena di ricordare che gran parte dei meccanismi di produzione del rumore sono legati linearmente alle correnti in gioco, senza contare quelli indirettamente prodotti sulle alimentazioni (dal ripple al rumore di carica).

Del pre abbiamo in parte già parlato, qui aggiungiamo che il suo rumore è basso e la sensibilità minore della media, il che rappresenta un vantaggio, perché permette di sfruttare di più la corsa utile del comando di volume (se teniamo presente, ad esempio, che gran parte dei CD player escono con 2 volt per 0 dB, una sensibilità di 150 mV significa non poter sfruttare gli ultimi 22 dB della corsa del volume senza rischiare saturazioni).

F. Montanucci

Conclusioni

Il rapporto prezzo/contenuti tecnici è sempre stato il principale atout delle elettroniche lombarde, ma in questo caso sembra trovare una spinta ulteriore. Sia per le caratteristiche costruttive del preamplificatore, sia per i numeri, da incubo, dell'A 140, un oggetto che sono pronto a scommettere sia in grado di far suonare anche i muri maestri di un villino a schiera come quello in cui risiedo. Del loro comportamento timbrico vi ragguaglia Marco Cicogna, il quale oltretutto è ben avvezzo alla personalità degli AM Audio, dato che li ha presi in esame diverse volte. Per quanto mi riguarda ho ritrovato i loro aspetti tipici, come erogato



Il pannello posteriore del Pre 04 N è caratterizzato dalla presenza di connessioni di ottima fattura, e dalla presa per l'alimentazione di un preamplificatore phono.



Il retro del finale comprende anche l'interruttore per il mantenimento della Classe A fino al 50% della potenza, riducendo l'energia assorbita ed il calore generato.

zione inarrestabile, capacità di pilotaggio illimitate e sonorità corretta, ulteriormente corroborate dall'operatività del finale in Classe A e dal progressivo affinamento delle circuitazioni impiegate. Se

ve la sentite di portarvi a casa un pupo da oltre 70 chili, e quasi 1.000 watt su 2 ohm, indistorti e in purissima Classe A, l'A 140 potrebbe fare proprio al caso vostro, in particolare in abbinamento al Pre

04 N, con il quale ha messo in luce una sinergia rimarchevole. Il tutto dà luogo ad un comportamento che definiremo molto esuberante è assai riduttivo.

Claudio Checchi

L'ASCOLTO

Con questo numero di settembre è tornata prepotentemente alla ribalta l'alta fedeltà nazionale. AM Audio ha rappresentato in questi anni una costante formidabile, forte di un catalogo ampio e diversificato nel quale ciascuno potrà trovare, ad ogni livello, un eccellente rapporto qualità/prezzo. L'attendibilità della ditta di Vigevano l'abbiamo più volte sperimentata, non soltanto nelle sale d'ascolto di AUDIOREVIEW, ma in modo ancor più significativo attraverso i lunghi e talvolta persino gravosi impieghi nel nostro impianto di riferimento. Bisogna dire che anche da parte di autorevoli recensori si leggono talvolta resoconti dedicati alle elettroniche nei quali si dice tutto ed il contrario di tutto. Il fatto è che troppo spesso, nel valutare uno o più componenti di un impianto di riproduzione, ci si rifà ad elementi soggettivi frutto della personalissima fruizione musicale, un fenomeno di per sé complesso ed aleatorio che non può essere un riferimento valido per tutti. Proprio tra gli operatori del settore sono in pochissimi a possedere una reale esperienza musicale. Che poi la conoscenza della musica dal vivo sia utile nella valutazione di un impianto è cosa da dimostrare. Certo è che, almeno dal punto di vista timbrico, non si può parlare (come molti fanno con estrema disinvoltura) di questo o quello strumento se lo si è sentito soltanto nominare; la musica vera è una cosa seria, e qui è molto difficile vendere fumo. L'argomento si presterebbe a ben altri approfondimenti. Personalmente ritengo che almeno la piacevolezza dell'ascolto musicale non dovrebbe mai essere messa in discussione. Non può infatti venir meno la possibilità di rivivere emozioni "positive", che aumentano la sensibilità percettiva portando verso un maggiore stato di benessere. Un grandissimo progettista italiano già molto tempo fa aveva richiamato la mia attenzione proprio su questi temi. Il tempo ed innumerevoli ascolti di eventi sonori dal vivo, così come di musica riprodotta, gli hanno dato ragione. Sotto questo profilo le elettroniche AM Audio sin qui incontrate si sono sempre dimostrate un prodotto appagante, grazie alla generosità di emissione, alla timbrica corretta, alla versatilità negli accoppiamenti con i diffusori. Virtù semplici solo all'apparenza, eppure essenziali più di concetti troppo spesso evanescenti, che alcuni puristi dell'hi-fi sembrano cercare e non trovare mai.

In questi giorni giunge fresco in redazione un nuovo finale di cui avrete appena letto un'accurata verifica tecnica. È inutile sottolineare qui quanto appare dalle misure e dalle stesse immagini del nostro. Accompagnato dal preamplificatore Pre 04, fornito in questa versione di un comodissimo telecomando, il massiccio amplificatore è stato immediatamente collegato ad una coppia di Charlo Academy 3, un sistema che da anni fornisce l'emissione tra le più realisticamente coinvolgenti fruibili in ambito domestico. Allo stesso tempo, la notevole estensione alle basse frequenze delle Academy permette di saggiare il comportamento delle elettroniche nella primissima ottava, allorché "presenza" e "controllo" all'estremo basso si pongono come concetti quasi artificiali. Ciascuno sembra voler negare l'altro, e molto raramente riescono a coesistere. Eppure proprio la solidità della percezione in questo ambito svolge il delicatissimo compito di sostenere dal basso l'armonia, prestando volume ed autorevolezza alla scena sonora. Questa sana costituzione sonora spinge al meglio anche diffusori più piccoli (e non per questo meno raffinati) come le Dromos "Caanto", prestigioso due vie presente in queste settimane nella nostra sala d'ascolto che quando occorre sa tirare fuori voce assolutamente virile. Va detto inoltre che l'amplificatore AM Audio sta iniziando un importante ruolo "strumentale" nella valutazione di una grande coppia di diffusori di cui potrete leggere nei prossimi mesi, oltre a fornire il fiato ad un progetto discografico di non poche pretese. Si tratta infatti di valutare e selezionare una serie di master classici per realizzare un CD in grado di offrire una selezione del miglior suono orchestrale oggi disponibile, una raccolta che presenti in modo corretto (musical-

mente e tecnicamente) una significativa degustazione delle più diverse sonorità delle grandi masse strumentali. Un compito non semplice per la catena di riproduzione, spinta ai limiti delle proprie possibilità in un tripudio di sonorità ascoltate a livelli rea-

li. Bisogna riconoscere che in tutti questi anni Attilio Conti ci ha viziato (per il meglio s'intende) per quanto riguarda la potenza dei propri finali. Le doti del nostro sono già preannunciate dalla mole e dal peso più che ragguardevole, ma vi assicuro che un conto è leggere i grafici, ben altro è cogliere con l'intero corpo il pulsare possente della grancassa nella "Sagra della Primavera" (e per di più in un'incisione travolgente come quella diretta da Levine che vi presento in Audiophile Recording). L'impatto è viscerale, indistorto, caratterizzato da una riserva di corrente che non fa temere per il prossimo immane accordo, in modo che l'ascolto prosegua sereno, stando dietro senza slorzo al direttore più irruente. Non si tratta di spingere sui bassi in modo pur emozionante, ma musicalmente poco significativo. Qui l'emissione fa apprezzare nel pieno della gamma udibile anche le informazioni a bassissima frequenza contenute nei migliori CD, esaltando le dimensioni virtuali della grande orchestra, e allo stesso tempo fornendo realismo ai grandi strumenti come l'organo ed il pianoforte (per non dire del pop-rock di livello, ma questo era intuibile). La sensazione di solidità inizia dal profondo e con omogeneità si estende sino all'estremo acuto, levigato e presente in modo naturale. Quando parliamo di "porzioni della gamma audio" è in effetti soltanto a scopo esplicativo. La realtà di un buon componente è quella di un'estrema fluidità di emissione, che non lascia intuire fratture all'interno del messaggio sonoro. Da questo punto di vista è come cogliere la sottile eppure determinante differenza tra un buon vino (che si fa bere con gusto) ed un "Grande Vino", quello la cui degustazione è un'esperienza che sembra avvolgere i sensi e lascia un ricordo più intimo e profondo. Il finale AM Audio sa allora prestare sanissima musicalità a pagine mozartiane accattivanti come i concerti per pianoforte (Schiff, Decca), oppure il fresco andamento ritmico alle "Ouvertures" di Rossini (Orpheus Chamber Orchestra, DG), nelle quali il timbro dei legni appare morbido e corposo, i contorni sempre netti.

Quando passiamo ad uno dei CD Reference Recording dedicato alla banda (da non mancare "Beachcomber", forse il migliore di una serie davvero golosa), non possiamo non segnalare il sapore quasi vellutato, forte ed intenso della sezione saxofoni, la ricchezza di fiato nella tessitura bassa di tube e tromboni, il tintinnare argenteo delle piccole percussioni. Il tamburo militare rulla e non "frizza" evanescente, testimone di una prontezza d'emissione di altissimo livello. La scena sonora si dilata sino a riempire la nostra sala e le pareti sembrano fremere sollecitate dal rintocco profondo della grancassa dell'auditorium di Dallas, ma non per questo si perde la visione interna delle diverse sezioni strumentali.

La naturale trasparenza della gamma media si coglie in modo straordinario quando il software è ai massimi livelli. È il caso allora del CD "La Danza" (Decca), con la Bartoli accompagnata al pianoforte da Levine, oppure il CD Chesky dedicato al flicorno di Chuck Mangione, tra le cose più memorabili mai ascoltate in questo repertorio. Con le voci e con gli strumenti la focalizzazione è precisa nello spazio. Non è necessario ascoltare ad alto volume per apprezzare quella sensazione di concretezza che anche i migliori stato solido sanno regalarci all'appassionato, ma quando dall'intima vocalità di un recital si passa alle masse strumentali e vocali di un "Carmina Burana" (Thielemann, Deutsche Grammophon), l'AM Audio sa come spiccare il volo, sollevandosi manovrabilissimo senza stridori e senza alcuna sensazione di artificialità.

Marco Cicogna